

Il Giordani

26.11.91

Un golpe da operetta e non

Dopo il Golpe ancora Gorbaciov.

Potrà ancora farcela?

La ricerca del nuovo e del meglio è la molla che guida da sempre le azioni degli uomini i quali però non sempre sanno sfruttare questa loro tendenza al meglio, divenendone, a volte, schiavi.

L'uomo è sempre stato alla ricerca di qualcosa di nuovo; anche la persona che ha già avuto tutto, difficilmente si ferma a godersi quello che ha raggiunto e conquistato perchè questa disperata rincorsa al più, ormai lo ha reso dipendente. Con questi presupposti occidentali delle nazioni ricche si potranno superare gli sconforti, prodotti dalla nostra civiltà e sentiti dal maggior numero di persone e nel modo più sentito e ostinato sono le situazioni economiche. Molte sono le persone che non si preoccupano affatto di questioni scientifiche e non mostrano preferenza alcuna nè per Dio, nè per la bontà; per essi l'Enciclica del Papa è così poco interessante come la teoria della relatività; e non danno importanza nè alla fede nè alla scienza.

Anche la politica non appassiona molta gente; ed è assai numerosa di quanto comunemente si crede questa moltitudine di persone, che s'infischia di essere governata da un (totalitario) sovrano personale, oppure da una Repubblica impersonale, quando e l'uno e l'altra si rivelino invariabilmente sotto la forma del poliziotto, dell'esattore o del semplice fu caporale.

Non c'è invece uomo incivile a cui non si affacci quotidianamente la questione del guadagno e del consumo. I fenomeni della vita economica sono avvertiti dagli intelletti più ottusi e dalla facoltà d'osservazione più limitata. Chiunque ha coscienza di sé stesso, non solo sente dei bisogni, ma si lamenta se è difficile soddisfarli e si ribella se è impossibile, vede inoltre con disgusto la mancanza di proporzione tra le fatiche del lavoro e i godimenti che egli può procurarsi col prezzo del suo lavoro, e paragona questa sua partecipazione ai doni della natura e ai prodotti delle arti con quella che altri godono.

Ad ogni modo, il bisogno di mangiare si fa sempre sentire a intervalli di poche ore, e la spossatezza si prova ogni sera, dopo la giornata del lavoro, l'argomento che, oggi, maggiormente interessa e commuove

le moltitudini è questo.

Nel Medioevo si poterono dominare milioni di persone parlando loro di religioni. Dallo scorcio del secolo passato fino a quasi alla fine del presente, i popoli si infiammavano per bisogni ideali e di libertà politiche. Oggi, quasi alla fine del duemila una grossa parte del mondo chiede pane per la maggioranza degli uomini delusi dai vari e utopistici ideali. Le masse iniziano a prendere coscienza, si muovono con i loro corpi contro i carri armati, ma più ancora si eleva alto un grido. Questo grido è ciò che veramente fa paura e costituisce l'intrinseco della politica.

Albanesi, Russi, Rumeni, Cechi ecc., chiedono pane e lavoro, e pane e lavoro l'occidente deve assolutamente dare se non vuole vedere masse di milioni scendere come belve affamate sia in Europa che in America. Dobbiamo tutti dimezzare i nostri consumi se non vogliamo sbranarci come lupi quando milioni di disperati ci invaderanno, se ciò dovesse avvenire, certamente non potremmo ricevere con le mitragliere. Questo può avvenire con svariati intermezzi come sono l'aizzare una gran parte degli scontenti, dei delusi contro un'altra. (La mostra del benessere). Quando la fame è grande non si temono le guerre e le chiacchiere parlamentari e le così dette riforme per tentare di stornare dalla mente del popolo il pensiero che solo preoccupa l'opinione pubblica. Non servono a nulla.

La politica deve affrontare e risolvere la questione economica, oggi non è più tempo di crociate per la liberazione del Santo sepolcro. Oggi milioni e milioni di uomini bussano ai vari confini delle nazioni occidentali. Non bisogna esagerare però, anche se questa continua ricerca ha fatto sì che l'uomo potesse andare sempre più avanti nella sua conoscenza e nelle sue conquiste, anche perchè altrimenti non ci sarebbero stati progressi in nessun campo, infatti, la ricerca del meglio è al tempo stesso un pregio e un difetto dello uomo il quale, nonostante il lungo periodo in cui è stato costretto a vivere con i falsi ideali del comunismo, è ancora troppo impulsivo per sfruttare al meglio questa acquistata libertà, rischiando così ancora una volta la propria vita per poi non rovinarsi l'esistenza.

VINCENZO TURTULICI

ALL'ATTENZIONE
DELLA DOTTORESSA
G. ORTU